

I 55 Giorni Che Hanno Cambiato Litalia Enewton Saggistica

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Il sequestro di Aldo Moro è durato 55 giorni, dal 16 marzo 1978, giorno dell'agguato in via Fani, al 9 maggio successivo, quando il cadavere del presidente della DC viene ritrovato in via Caetani. Ma se il sequestro più famoso della storia d'Italia si è tragicamente concluso in meno di due mesi, il caso politico-giudiziario che ne è seguito dura ormai da decenni. Il Caso Moro, infatti, rappresenta il punto più oscuro della storia repubblicana italiana. Questa è una storiaccia in cui tutti si sono sporcati le mani: terroristi, politici, giornalisti, forze dell'ordine, servizi segreti (deviati e non), il Vaticano, governi, spie internazionali, militari di diversi paesi. Raccontare il Caso Moro significa cercare di ricomporre un mosaico fatto da miliardi di tasselli, con la certezza di avere tra le mani molti tasselli artefatti al solo scopo di metterci in difficoltà, per non parlare poi di tutti quelli che nel corso degli anni sono stati fatti sparire volontariamente dai diretti interessati. Anche dopo anni di studio delle carte, di commissioni parlamentari, di ricostruzioni precise, di analisi dettagliati e di confronti di ogni tipo, si ha la gradevole sensazione che si prova di fronte ad uno specchio rotto o scheggiato: l'immagine che abbiamo di fronte resta sempre deforme, per quanto ci si sforzi di trovare un punto in cui specchiarsi, non si riesce mai a ritrovare un'immagine nitida. C'è sempre qualcosa che non va, c'è sempre qualcosa fuori posto. E in questo incubo senza fine purtroppo le cose fuori posto sono tante, troppe. Ecco allora che il caso del sequestro e dell'uccisione di Aldo Moro e degli uomini della sua scorta resta un caso ancora apertissimo che divide storici, giornalisti e politici, tutti alla ricerca di una verità condivisa, una verità nascosta da quarant'anni di bugie.

Perché Aldo Moro doveva morire?La storia vera
Prefazione di Antonio Esposito
Documenti inediti
Trentacinque anni non sono bastati per far luce sul caso

Moro. Inchieste giudiziarie e parlamentari, saggi, articoli e film non sono serviti a illuminare tutte le zone d'ombra del delitto che – forse più di ogni altro nella nostra storia repubblicana – ha colpito la coscienza del Paese e incrinato il rapporto tra società civile e mondo politico. Ecco perché vale ancora la pena di analizzare la dinamica dei 55 giorni di prigionia di Aldo Moro, nel tentativo finalmente di dare delle risposte diverse dalla versione ufficiale dei fatti. Grazie a nuove testimonianze esclusive e documenti inediti, Ferdinando Imposimato – giudice istruttore del caso Moro, su cui non ha mai smesso di indagare – ricostruisce l'agghiacciante scenario del sequestro, con rivelazioni bomba che lasceranno i lettori senza fiato. Perché la verità, finalmente, abbia nomi e cognomi. Hanno scritto di La Repubblica delle stragi impunite: «Le verità d'Italia oltre i tribunali: il saggio di Ferdinando Imposimato, un nobile tributo alla memoria.» Antonio Ferrari, Corriere della sera «Non si limita a elencare i fatti di sangue che hanno sconvolto il nostro Paese e riesce invece a offrire una visione d'insieme.» Silvana Mazzocchi, la Repubblica «Occupava un posto unico in quel tipo di letteratura che da tempo ormai ripropone come romanzo la narrazione dei fatti veri. Qui l'alterazione manca del tutto, il verbale è integro, le frasi vere. Eppure la narrazione tiene col fiato sospeso.» Furio Colombo, Il Fatto Quotidiano Tra i temi trattati nel libro: * La pista americana contro Moro * Il ruolo della RAF e della STASI * La pista sovietica * Chi sapeva del sequestro? * I giorni di Giuda * I piani Victor e Mike * Dalla Chiesa e Santillo tentarono di salvare Moro * Il ruolo di Gladio «Con il solito coraggio, e con la consueta passione documentale, Ferdinando Imposimato ha ora deciso di rileggere i troppi disastri della cosiddetta strategia della tensione.» Il Sole 24 ore Ferdinando Imposimato Nato nel 1936, avvocato penalista, magistrato, è Presidente onorario aggiunto della Suprema Corte di Cassazione. È stato giudice istruttore in alcuni dei più importanti casi di cronaca degli ultimi anni, tra cui il rapimento di Aldo Moro, l'omicidio di Vittorio Bachelet, l'attentato a Giovanni Paolo II. Grand'ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica italiana, ha ricevuto diverse onorificenze in patria e all'estero per il suo impegno civile. È stato anche senatore, prima nelle liste del PDS e poi del PD. È autore di numerosi saggi, tra cui ricordiamo Vaticano. Un affare di Stato e, con Sandro Provvigionato, Doveva morire e Attentato al Papa. Con la Newton Compton ha pubblicato nel 2012 La Repubblica delle stragi impunite. Per saperne di più potete visitare la sua pagina Facebook.

I ragazzi del 274: "I ragazzi del 274" è uno spaccato della vita di un giovane, Paul, durante il suo periodo di leva ma è soprattutto un'analisi della società italiana degli anni '70. Le dinamiche nascoste dietro l'omicidio di Aldo Moro e i giochi di potere e l'attività di spionaggio delle superpotenze mondiali fanno da sfondo alla quotidianità delle giornate del protagonista e di suoi cinque compagni, così stranamente indifferenti a ciò che li circonda, attraverso il ricordo degli avvenimenti che hanno sconvolto il nostro Paese. Uno sguardo diretto e senza filtri della gioventù del tempo, con un tocco di spy story che tiene alto il ritmo della narrazione.

QUELLO CHE SI DICE E QUELLO CHE SI TACE

La Repubblica delle stragi impunite

LA VICENDA ALDO MORO

ANNO 2022 GLI STATISTI PRIMA PARTE

l'affaire Moro e l'Italia dei complotti negli anni '70

Il libro propone una riflessione sulle articolazioni assunte dall'immagine, in quanto strumento e terreno di lotta politica, nel periodo delle grandi mobilitazioni sociali compreso tra la fine degli anni Sessanta e le ultime fasi del decennio successivo, con particolare riguardo per il '77. Calandosi all'interno di tale contesto storico, l'indagine approfondisce la processualità e le possibili maniere d'essere dell'immagine politica

in quanto modo d'espressione di un'istanza di "contropotere", prendendo come riferimento case studies tratti dal cinema, dal video e dalla fotografia (campi di ricerca al centro, ognuno, di uno specifico capitolo). Da questi orizzonti distinti ma non distanti emergono, in una continua dialettica tra immagini politiche e politica delle immagini, frammenti iconici e schegge audiovisive ora capaci di imporsi, nel bene e nel male, nel cosiddetto "immaginario collettivo", diventando veri e propri simboli di quegli anni, ora in grado di veicolare, in maniera più indiretta ma non per questo meno efficace, un'autentica carica eversiva situata sul terreno dei linguaggi e delle estetiche prima ancora che su quello dei contenuti.

Con questo lavoro intendo riepilogare gli eventi, ricordare e analizzare quanto del pensiero di Moro sia ancora presente negli ambienti politico sociali. Lavorando su documenti, atti parlamentari, testimonianze delle varie commissioni che hanno indagato sul caso, cercherò di capire, sciogliendo i vari intrecci e collegamenti tra personaggi più o meno potenti, chi fu il mandante che decise il destino di Moro e del corso politico italiano di quegli'anni. Chi ha assassinato Moro? Perché? Chi si nasconde dietro le BR? Chi ha tratto profitto da questa instabilità politica e di Governo?

Partendo da un'informazione confidenziale sulla malattia terminale di Moro, fattagli da Sergio Faccioli, tecnico radiologo presso il Ministero della Giustizia, l'autore ricostruisce attraverso un'analisi rigorosa il clima socio-politico della fine degli anni Settanta e indaga sul sequestro e sulla morte di Aldo Moro attraversando "un mare di nebbia creato appositamente, per nascondere la verità". Una delle pagine più amare della storia italiana e non solo. "Il caso è tuttora attuale, nonostante siano passati 40 anni dal suo tragico epilogo. Il 30 maggio 2014 è stata istituita la seconda commissione parlamentare di inchiesta. Troppe ombre, troppi misteri, troppe dichiarazioni e informazioni fuorvianti. Troppe omissioni, tuttora esistenti, rendono incoerente, e contraddittoria, la ricostruzione del vero fatto storico". Nunzio La Monaca, psicologo psicoterapeuta ha svolto la sua attività presso il Ministero degli Interni (Questura di Vicenza), per detenuti tossicodipendenti e affetti da HIV per il Ministero della Giustizia, c/o Casa Circondariale di Verona Montorio. È stato Coordinatore Nazionale Psicologi Penitenziari e Docente di "Psicologia delle Tossicodipendenze" nei corsi di formazione per gli Agenti della Polizia Penitenziaria, Docente di "Aspetti Psicologici e Sociali di interesse professionale", 156° Corso di formazione, alla Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Vicenza e Docente di "Psicologia Sociale e della devianza", ultimo Corso di formazione, alla Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Vicenza. Ha già pubblicato "Aspetti psicologici della detenzione" Convegno -La devianza in carcere- Padova, "Risultati del progetto ricerca" al Meeting di presentazione progetti Ser.t. 1 Verona; "Decreto Legislativo 230: Sistema Sanitario Nazionale e carcere" in Convegno -Area penitenziaria e Sanità- Vicenza 28 gennaio 2000; Ricostruzione psicodinamica della storia di Elia Del Grande, in perizia presentata al Tribunale di Varese dal Prof. Vittorino Andreoli e pubblicata nel suo libro "Delitti" 2001 Edizioni Rizzoli, ed "Il nucleo dell'anima", romanzo Editrice Veneta, Vicenza luglio 2009.

Indice Incertezze Nicoletta Bosco e Rocco Sciarrone, La certezza dell'incertezza. Ambivalenze e rimedi (p. 9-33). Rita Palidda, Fare famiglia senza certezze.

Un'indagine su coppie di lavoratori atipici di una città meridionale (p. 35-60). Enrica

Morlicchio, Sopravvivere in condizioni di incertezza cronica a Napoli (p. 61-78). Antonella Meo, Vulnerabilità sociale e incertezza quotidiana. Donne in famiglie monoreddito a Torino (p. 79-103). Aide Esu, Convivere con la paura: vita quotidiana in uno scenario di guerra (p. 105-124). Nicoletta Bosco, La drosfila e altre storie: ovvero dell'incontro tra normalità e certezza (p. 125-139). Enzo Colombo, Normale/anormale: una categoria di analisi o una categoria di pratiche? (p. 141-159). Manuela Olagnero, Arrivare prima. Politiche dell'anticipo e condizione infantile (p. 161-175). Marina Piazza, Velocità/lentezza (p. 177-186). Italo De Sandre, Responsabilità e tempo. Reversibilità delle scelte in una società a responsabilità limitata (p. 187-202). Saggi Monica Quirico, La socialdemocrazia svedese nell'Unione europea: il dibattito su occupazione e welfare (p. 203-224). I giorni filmati Antonello Savoca, Quel 16 marzo 1978: il dibattito mass-mediologico sul delitto Moro (p. 225-246). Biblioteca Francesco Benigno, Identità come problema (p. 247-260). Gli autori di questo numero (p. 261) Summaries (p. 265)

L'Italia può crescere

LA MAFIA DELL'ANTIMAFIA PRIMA PARTE

I nemici della Repubblica

Il Caso Moro

L'AMICO TERRORISTA

Che cos'è il "Bilderberg"? Un gruppo, un club, un potere occulto, il governo segreto del mondo? Quando è stato fondato, da chi e per quali obiettivi? Per rispondere a queste domande l'autore ha scelto di cercare la verità seguendo tutte le piste. C'è chi ritiene che il "Bilderberg" sia l'espressione degli Illuminati, chi vi vede la longa manus della finanza ebraica, mentre altri lo denunciano come strumento della Sinarchia internazionale. Non manca chi lo considera l'organizzazione politica della classe dominante transnazionale ed infine chi pensa sia solo una riunione noiosa nella quale non succede nulla di interessante. Richiamandosi al consiglio di Sherlock Holmes, secondo il quale prima di elaborare una teoria occorre cercare di conoscere i fatti, l'autore ha ricostruito i diversi punti di vista sul ruolo di questo "gruppo" misterioso e criticato. Ha cercato di distinguere le fantasie dalla realtà e di arrivare ad una prima, provvisoria, conclusione. Spetterà al lettore decidere se condividerla o contestarla.

Ventuno anni a servizio dell'Arma dei Carabinieri, Ciro Francesco Luongo ripercorre la sua vita da "carabiniere da marciapiede" e lo fa intrecciando i suoi ricordi e le sue esperienze professionali, ma anche private, con la cronaca di un periodo storico particolarmente difficile per l'Italia. È presente a Seveso, durante il disastro causato dall'Azienda industriale ICMESA di Meda, che causò la fuoriuscita della diossina TCDD, una sostanza chimica fra le più tossiche. È presente anche il 15 agosto 1977 quando nella notte Herbert Happler, clamorosamente, fuggì dall'Ospedale Militare Celio di Roma. Nel pieno degli Anni di Piombo, della lotta al terrorismo e della caccia alle Brigate Rosse, Luongo entra a far parte della

Sezione Speciale Anticrimine di Roma e ha l'onore di lavorare con il Generale Dalla Chiesa. Inizia un periodo intenso fatto di lavoro investigativo, pedinamenti, intercettazioni e anche sparatorie che però porterà i suoi frutti con la scoperta di numerosi covi e con l'arresto di pericolosi latitanti tutti appartenenti alle Brigate Rosse e altre organizzazioni terroristiche operanti sia nel territorio nazionale che internazionale. Ciro Francesco Luongo nel 1970 è entrato a far parte dell'Arma del Carabinieri che ha servito con rigore e fedeltà per 20 anni congedandosi nel 1990 con il grado di Maresciallo Maggiore. Negli anni della lotta alle Brigate Rosse ha prestato servizio alla Sezione Speciale Anticrimine di Roma ora R.O.S. (Reparto Operativo Speciale), lavorando con il Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa. Durante la permanenza alla Sezione Speciale Anticrimine di Roma, ha conseguito sette Encomi Solenni per aver partecipato a difficili, rischiose e articolate indagini di Polizia Giudiziaria. Dal 1991 al 2012 è stato Responsabile della Sicurezza di stabilimento presso la società farmaceutica Sigma Tau (ora Alfa Sigma) di Pomezia. Nel 1996 è stato insignito della Onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica. Nel 2014 ha conseguito la laurea in Scienze Religiose della facoltà di Teologia presso l'Università Pontificia della Santa Croce di Roma.

EDIZIONE SPECIALE: CONTIENE UN ESTRATTO DI L'ITALIA SEGRETA DEI SEQUESTRI Un autore da oltre 90.000 copie
I documenti inediti dei fatti di sangue che hanno sconvolto il nostro Paese La storia recente dell'Italia è attraversata da una lunga linea rossa, che va dalla bomba di Piazza Fontana alle morti di Falcone e Borsellino. Terribili eccidi di persone innocenti, sacrificate a trame segrete e oscure ragioni di Stato. Stragi ancora impunte, che hanno avvelenato il clima politico e sociale del nostro Paese e aumentato la sfiducia del popolo italiano verso le istituzioni. **Ferdinando Imposimato - giudice da sempre in prima linea, che durante la sua carriera ha indagato su alcune delle pagine più drammatiche della parabola repubblicana - ricostruisce, con documenti inediti e una originale visione d'insieme, i fatti di sangue orditi da terroristi di destra e di sinistra, servizi segreti deviati, bande armate. Un'analisi lucida ed efficace, che non può non sollevare degli angoscianti interrogativi: quale ruolo ha avuto la politica nella stagione delle stragi di Stato? Perché alcuni uomini delle istituzioni hanno favorito quelle menti criminali? Quale collegamento esisteva tra la strategia della tensione e Gladio, tra gli americani e gli attentati che hanno drammaticamente caratterizzato gli anni di piombo e quelli a seguire?**
Premio Roma 2013 per la saggistica Una rivoluzionaria indagine sulle pagine più oscure della storia italiana «Le verità d'Italia oltre i tribunali: il saggio di Ferdinando Imposimato, un nobile tributo alla memoria.» Antonio Ferrari, Corriere della Sera «Tiene col fiato sospeso perché sai che stai partecipando a un

segmento della Storia della Repubblica che avviene adesso, mentre leggi, mentre vorresti entrare nel corteo che chiede finalmente legalità.»Furio Colombo, Il Fatto Quotidiano«Riesce a offrire una visione d'insieme di quanto accaduto, grazie a una vasta documentazione finora inedita.» Silvana Mazzocchi, la Repubblica
Ferdinando Imposimato È nato nel 1936, avvocato penalista, magistrato, è Presidente onorario aggiunto della Suprema Corte di Cassazione. È stato giudice istruttore in alcuni dei più importanti casi di cronaca degli ultimi anni, tra cui il rapimento di Aldo Moro, l'omicidio di Vittorio Bachelet, l'attentato a Giovanni Paolo II. Grand'ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica italiana, ha ricevuto diverse onorificenze in patria e all'estero per il suo impegno civile. È stato anche senatore, prima nelle liste del PDS e poi del PD. È autore di numerosi saggi, tra cui ricordiamo Vaticano. Un affare di Stato e, con Sandro Provvigionato, Doveva morire e Attentato al Papa. La Repubblica delle stragi impunte ha vinto il Premio Roma 2013 per la saggistica. Con la Newton Compton ha pubblicato I 55 giorni che hanno cambiato l'Italia e L'Italia segreta dei sequestri. Per saperne di più potete visitare la sua pagina Facebook.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai.

GIUSTIZIOPOLI SECONDA PARTE

Quarant'anni di bugie

BOLOGNA: UNA STRAGE PARTIGIANA

Dominio incontrollato

Il confronto tra due nobili vite nel comune impegno contro la malavita organizzata '800 e '900 e' illuminante per chi non crede ai media pilotati. Entrambi i militari l'esequito gli ordini loro impartiti mettendo a rischio la vita, ma la lealta' ricevuta supporto della loro azione e come egida per i pericoli affrontati e' stata diversissima. Il generale britannico ha goduto di una costante supervisione a supporto, l'italiano avuto solo da soffrire per un simile falso supporto. Il coraggio mostrato dai due

uomini e' stato immenso ed inatteso da amici e nemici; la globalizzazione della ma organizzata muove cosi' i primi passi, per poi imporsi negli Anni Novanta del seco scorso.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di p per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimon Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremo voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per no reiterate vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i dife caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e p non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato da avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Cinquantacinque giorni che hanno cambiato l'Italia 55 giorni che hanno cambiato l'Italia

Newton Compton Editori

Il racconto di avvenimenti dimenticati da tutti gli esperti, ma che è fondamentale addirittura illuminante, per ricostruire, e mostrare il vero e completo contesto st politico delle stragi del 1992. La ricerca della verità come principio guida, per no tralasciare nulla di quanto accaduto in quell'anno, ci insegna, che non devono ess tabù, che ci potrebbero impedire di vedere se il re sia nudo. Quei morti meritano resoconto lucido e disincantato sia delle contraddizioni irrisolvibili, sia delle responsabilità politiche del sancta sanctorum del Potere. Informazioni altamente significative sia ai giovani, che altrimenti non ne avrebbero mai accesso, sia agli i quali vi troveranno anche una prospettiva originale e innovativa, apportatrice di nuovo paradigma assiologico di analisi e di comprensione, che apre a scenari fino impensabili, e suscettibili di ulteriori sviluppi da parte degli stessi studiosi. Il gioco grande del potere, come lo chiamava Giovanni Falcone, era figlio di un mondo gra che ci veniva mostrato e indicato da Agostino Cordova, ma quel mondo grande n poteva accettare che pure Falcone si interessasse ad esso, unendosi a Cordova.

I labirinti oscuri del Vaticano

Aldo Moro. Il Professore

Dizionario enciclopedico tecnologico-popolare

2 agosto 1980 la strage di Bologna

MEDIOPOLI SECONDA PARTE

Documenti inediti Da Emanuela Orlandi ai segreti della Banca Vaticana cosa si nasconde dietro stato più potente del mondo? L'attentato a Giovanni Paolo II, la scomparsa di Emanuela Orlandi l'omicidio di Roberto Calvi: tre drammatici episodi di cronaca che hanno segnato la storia rec del nostro Paese e che tuttavia, nonostante siano passati trent'anni, restano ancora ammar una coltre di mistero. Tre storie, a prima vista indipendenti l'una dall'altra, ma probabilmente legate a doppio filo in una matassa difficile da dipanare: chi attentò alla vita del sommo pon

nel maggio del 1981? Si trattò delle stesse persone che inscenarono il suicidio di Roberto Calvi "banchiere di Dio", e che rapirono la cittadina vaticana Emanuela Orlandi? Agnieszka Zakrzewicz ha intervistato i protagonisti di queste vicende e ha provato a fornire non una, ma diverse possibili risposte a tanti quesiti "scomodi": in I labirinti oscuri del Vaticano sono infatti i giudici che hanno condotto le indagini, i giornalisti che hanno seguito i casi, i testimoni oculari delle vicende, a dare ognuno la propria versione dei fatti. Un confronto a più voci, un talk show in forma di libro, grazie a cui forse si comincia a intravedere un barlume di verità. Da Emanuela Orlandi a Roberto Calvi all'attentato a Giovanni Paolo II: misteri ancora insoluti, ferite ancora aperte, buchi neri della cronaca italiana. Un libro accurato, un'analisi approfondita dei temi più scottanti della cronaca italiana. Una lettura davvero scioccante. «Nel suo bel libro, Agnieszka Zakrzewicz dimostra quali intrighi coesistevano dentro e fuori le mura leonine, tutti legati in un groviglio apparentemente inestricabile, fatto di atti terroristici, azioni spionistiche di agenti dell'Est e dell'Ovest e complotti interni al Vaticano, diretti contro Giovanni Paolo II.» Ferdinando Imposimato, autore di I 55 giorni che hanno cambiato l'Italia. Agnieszka Zakrzewicz È una giornalista e scrittrice polacca, corrispondente dall'Italia per diverse testate e membro accreditato dell'Associazione della stampa estera. I labirinti oscuri del Vaticano è il suo primo libro pubblicato in Italia.

Ma davvero è successo tutto questo? In un libro di novecento pagine, una cavalcata in quel romanzo che è stata l'Italia degli ultimi trent'anni. È come guardare un film sulla nostra vita, in cui gli avvenimenti sono raccontati mentre succedono. Si comincia con Aldo Moro nella prigione del popolo, nell'anno che ha cambiato tutto. E poi, l'ascesa della mafia, il rapporto stretto tra crimine e potere, la guerra e i segreti di Cosa Nostra, i morti e i soldi che li hanno accompagnati, i grandi condottieri dell'industria tra sogni e corruzione, la fine ingloriosa della Prima Repubblica, l'ascesa della televisione e del suo magnate, il Nord conquistato dalla Lega, il nuovo potere del Vaticano, la rivalutazione del fascismo, la crisi e la deriva. La nostra storia in cinquecento stralci, anno per anno, i protagonisti, i fatti, le parole, le vittime e i vincitori, le resistenze, la musica, le idee che hanno costruito il nostro paese. Un libro per ricordare quanto è successo e per scoprire che - molto spesso - le cose non erano andate proprio così.

Solo uno psichiatra come Corrado De Rosa poteva raccontare l'avventura di una mente come quella di Aldo Semerari, il professore nero, una sorta di Limonov italiano, tanto ambiguo quanto affascinante, eccellente nella scienza quanto pericolosamente attratto dal male.

La rivista di filatelia e numismatica edita da UNIFICATO.

Altre Vite

La mente nera

Dizionario enciclopedico tecnologico popolare

Ragioniamo sul 1992 stragista

L'invasione degli italoiti

La crescita del Paese Italia richiede misure e normative che favoriscano la produzione dei beni in Italia e scoraggino la facile importazione da paesi a basso costo del lavoro. Solo l'aumento del PIL (Prodotto Interno Lordo) può mantenere il livello di servizi e di benessere usuale, mentre la importazione di beni con la chiusura o delocalizzazione delle fabbriche non consente il mantenimento del tenore di vita delle famiglie. La classe politica appare del tutto inadeguata ed i poteri forti, interessati ai facili guadagni, preferiscono "svendere" il sistema Italia rendendo difficile la produzione nazionale per favorire la facile importazione. La politica industriale del Paese appare in mano agli importatori più che ai produttori. La

diminuzione del PIL impone la riduzione dei servizi (spending review), ma occorre far crescere la produzione interna se si vuole rilanciare l'economia e ridare vitalità al Paese. In definitiva occorre "indignarsi" ed "impegnarsi" per ottenere il necessario ricambio della guida del paese ai vari livelli. Nell'interpretazione del fenomeno terroristico in Italia proposta in molte opere, anche recenti, risulta una ricorrente impostazione protesa ad asserire un ruolo o addirittura una regia di potenze o attori stranieri, con particolare riferimento agli Stati Uniti d'America e, per riflesso, all'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, spesso presentata come uno strumento totalmente al servizio degli interessi americani. In questo saggio l'Autore, avvalendosi della sua lunga esperienza istituzionale maturata nel corso di mezzo secolo - e senza trascurare la vasta letteratura in materia, contesta tale interpretazione e rileva l'assenza di azioni statunitensi ostili all'Italia o intese ad inibire la volontà dell'elettorato italiano democraticamente espressasi sin dalla proclamazione della Repubblica. Tantomeno risulta un ruolo di direzione o sostegno da parte americana nei riguardi di aggregazioni eversive o terroristiche di qualsivoglia matrice operanti in Italia.

La storia e le memorie della nostra Repubblica necessitano di narrazioni e linguaggi capaci di coinvolgere cittadini di diverse generazioni nella riappropriazione di un percorso comune. Aldo Moro (1916-1978) fu tra i protagonisti più autorevoli e discussi, un leader e uno statista che faceva politica attraverso la cultura, nello sviluppo di una consapevole pedagogia civile. All'iniziale concentrazione sul "caso Moro" e sulla sua morte violenta al culmine della stagione terroristica, sta seguendo una riconsiderazione della sua figura complessiva, che permette di evidenziare le connessioni molteplici tra la biografia politica e morale dello statista pugliese e le vicende dell'Italia repubblicana. I contributi compresi nel volume contemplano piani diversi: la conoscenza dei risultati più accreditati degli studi storici con l'attenzione ad alcuni degli snodi più problematici ed attuali di questa "storia", nonché ai linguaggi tramite cui la figura di Moro - uomo e intellettuale, leader politico e statista - è entrata nell'immaginario repubblicano (tramite la televisione e il cinema, le inchieste parlamentari e le indagini processuali, la toponomastica urbana e le rappresentazioni simbolico-rituali). Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

Aldo Moro Doveva Morire

Portella della Ginestra: alla radice del segreto italiano

l'Arte del Francobollo n. 51 - Ottobre 2015

Pathologica

Il dossier "Bilderberg"

Portella della Ginestra è una strage che ci racconta di un tempo in cui lo Stato e chi lo governava decidono di abdicare all'uso legittimo della forza in funzione d'ordine e di affidare, invece, la medesima funzione d'ordine a chi, in quel tempo (purtroppo come oggi), deteneva - e detiene - il monopolio della violenza e dell'illegalità: la mafia. Un patto, quindi, un patto scellerato che determina un vulnus, lo ripeto, nel processo di formazione della democrazia del nostro Paese, non solo nella storia delle istituzioni siciliane. Ma un simile patto era già stato siglato al momento della caduta del Fascismo, al tempo dello sbarco degli alleati, quando esattamente chi aveva - e avrebbe avuto - funzione di governo in questo Paese decide di stipulare un patto, questa volta con gli americani, e gli americani, a loro volta, di assicurare l'ordine costituito affidando a capi mafia la prima reggenza dei risorti comuni. E qui la storia della Sicilia diventa veramente drammatica, perché i comuni, che avrebbero dovuto essere la prima cellula dell'organizzazione istituzionale e democratica del Paese liberato, vengono invece messi nelle mani della mafia. Quanto questo inciderà sulla storia della politica, delle istituzioni di questo nostro Paese e della Sicilia, è ormai noto a tutti. Pio La Torre aveva acquisito, nel corso della sua vita, una profonda consapevolezza di questo dato che atteneva esattamente alla qualità dei processi democratici del nostro Paese. E attraverso i lavori della prima Commissione Antimafia, insieme a Cesare Terranova, aveva ricostruito minutamente questa che possiamo davvero chiamare - ancor prima che un mistero o un segreto - una tragedia per il nostro Paese. Con passione, lui decise di dedicare una parte grande dell'impegno della sua vita per attuare un disvelamento e, in qualche modo, per risanare e curare quel vulnus inferto alla democrazia. Sono "normali" 225 morti in 10 stragi di stato - senza contare equivoche stragi di mafia, il Dc9 dell'Itavia, il Moby Prince e gli assassini di Mattei e Moro - visto che dopo indagini infinite e ridicole sentenze quasi non si conoscono gli esecutori e nulla si sa dei mandanti? Sarà stato "normale" svendere la lira alla Ue e (con un altro governo) non fermare la speculazione sui prezzi? È sostenibile un'evasione fiscale di 150 miliardi? E che dire del giustizialismo, che avrebbe liberato l'Italia dai "malfattori"? Con la "seconda repubblica" il Paese (con i suoi asset produttivi) è andato all'asta, ha perso pluralità ideale e autonomia geopolitica, il debito è salito, malaffare, inflazione e rincari ci sono ancora, con in più la trattativa stato-mafia e, studenti compresi, 3 morti sul lavoro (poi, nel penale, altrettanti errori giudiziari) al giorno. La novità è che i giovani avranno un futuro regressivo: disoccupazione e precariato vietano ogni scelta, ma il disagio lo esprimono con convocazioni via web per scazzottarsi o pretendendo una "maturità" senza tema. È vero che l'Italia si sarebbe "meridionalizzata"? L'autore affronta la questione posta da Aldo Cazzullo, ma per lui il degrado è nazionale e pianificato: incultura e maleducazione sono "valori premiali" esibiti ovunque con spavalderia, anche alla guida, con 4 milioni di non assicurati (e la distanza di sicurezza è un optional). C'è un malaffare sindacale mai indagato. Perché regole diverse fra pubblico e privato? Perché obbligare i pensionati ad iscriversi ai sindacati di partito? È "democratico" vietare le assemblee alle realtà di base così che non si possano presentare nei posti di lavoro durante elezioni che, senza liste nazionali, decidono di ogni diritto? Sarà "normale" avere avuto un ministro dell'istruzione con diploma triennale e un presidente della Commissione Cultura del Senato con la terza media? Perché, con 230 miliardi di Recovery Fund, impegnare appena 800 milioni per le scuole, quando servirebbero 13 miliardi solo per rimetterne a norma l'80% (fatiscente)? Perché, in 20 anni, regalare 150 miliardi a banche e speculatori (anche del gioco d'azzardo)? Perché non portare oggi il gas in Sardegna e non risarcire il giusto le famiglie

di medici e infermieri morti di Covid, buttando invece 25 miliardi in spese militari? Tranne i 4 milioni che leggono (Istat), gli italioti "3.0", per il 6% terrapiattisti (Censis), sembrano incuranti comparse di una grande "festa" effimera: adorano i centri commerciali (come profetizzò Pasolini) e null'altro. Intanto, accanto alla falange del pensiero unico, anche gli ultimi epigoni del "post-ideologico" si sono assisi in parlamento, ma non distinguono il Cile dal Venezuela. Riusciremo a riveder le stelle?

La crescita del Paese Italia può e deve avvenire favorendo la produzione dei beni in Italia e scoraggiando la facile importazione da paesi a basso costo del lavoro, spesso connesso alla carenza di salvaguardie civili del lavoro stesso. L'aumento del PIL (Prodotto Interno Lordo), cioè della ricchezza del paese, può garantire il mantenimento in Italia del livello dei servizi e di benessere usuale, evitando gli eccessi dei tagli (spending review), mentre la chiusura o delocalizzazione delle fabbriche non solo non consente il mantenimento del tenore di vita delle famiglie ma comporta costi aggiuntivi per i cittadini per cassa integrazione e necessità derivanti dai servizi mancanti. I poteri forti, interessati ai facili guadagni, preferiscono "importare" anziché "produrre" evitando gli impegni che la produzione richiede e "svendere" il sistema industriale italiano agli amici degli amici. La classe politica appare del tutto inadeguata o asservita e la politica industriale orientata dagli importatori più che dagli industriali. Il paese presenta numerosi "errori" strutturali non casuali ma "pilotati" dagli interessi forti, coadiuvati da una classe dirigente opportunamente selezionata, nei trasporti, nei sistemi urbani, ambientali, energetici ed i cittadini ne pagano le conseguenze. In definitiva occorre "indignarsi" ed "impegnarsi" per ottenere il necessario riassetto della struttura del paese. Ugo V. Rocca, nato a Nicastro il 18/02/1941, liceo classico e Laurea in Ingegneria al Politecnico di Torino. Assistente al Politecnico, poi al CNEN (oggi ENEA) a Roma, dirigente Ansaldo a Genova ed al Centro Studi Finmeccanica a Roma, con esperienze e contatti operativi in Europa e Stati Uniti. Presidente della Società ANIT (Ansaldo-Agip) per il fotovoltaico. Amm. Del. e poi Presidente della Società WEST (Ansaldo-Finmeccanica) per il settore eolico. Membro del gruppo di consulenti della Commissione Europea "Advisory External Energy Group" dal 1996 al 2000. Al Politecnico di Torino, dal 1970 al 2014, tiene lezioni al Corso di Perfezionamento in Energetica.

[Italiano]: Aldo Moro segretario della Democrazia cristiana, presidente del Consiglio in una alleanza di centro-sinistra, stratega dell'accordo di governo con il Partito comunista e infine vittima del terrorismo politico. Esaminando due diverse fasi della vita politica italiana - la stagione del centro-sinistra e la tragica vicenda della lotta armata - questo volume ripercorre, da molteplici prospettive, il tormentato percorso del leader politico che meglio riassume la storia d'Italia del secondo dopoguerra. /[English]: Aldo Moro, General Secretary of the Christian Democracy, Prime minister in an alliance of center-left, strategist of the government agreement with the Communist Party and finally victim of the political terrorism. Looking at two different stages of Italian political life - the season of center-left coalition and the tragic story of the armed struggle - this volume traces, from multiple perspectives, the tormented path of the leader politician that best sums up the Italian history of the second post-war period.

Meridiana 55: Incertezze

I 55 giorni che hanno cambiato l'Italia

Cinquantacinque giorni che hanno cambiato l'Italia

Informazione bugiarda e reticente

Aldo Moro, la storia e le memorie pubbliche

La verità processuale ha la pretesa di essere un'oggettiva ricostruzione di un fatto, ma solo la scienza può stabilire situazioni ed eventi che appartengono al reale. Ed è per questo che all'interno dei tribunali si fa sempre più ricorso

all'esperienza dei tecnici. Dopo tanti racconti e verità processuali ciò che accadde a Bologna il 2 agosto 1980 può essere arricchito alla luce di nuove interpretazioni scientifiche. Senza paura di riconoscere verità scomode o confermare ciò che è già stato acquisito. Questo libro parla dei fatti che quella mattina del 2 agosto 1980 sconvolsero la vita di chi era presente a Bologna e dell'Italia intera.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati. Esiste davvero una spiritualità tipicamente cristiana in politica, oppure le dinamiche della polis sono tali da prescindere da qualunque ispirazione di ordine religioso? Questo saggio consente di rispondere affermativamente all'interrogativo, dal momento che focalizza opportunamente "l'attenzione e lo studio su un aspetto caratterizzante lo statista italiano", alla "ricerca della dimensione spirituale e della vita interiore della fede cristiana che ha accompagnato Aldo Moro nel corso della sua vita". Monsignor Vincenzo Bertolone Il pensiero spirituale e il suo credere fermamente nella Verità, spiegano la vita e la morte di mio padre, Aldo Moro, e permettono di comprendere la luminosità di quell'esistenza, la sovrumana bontà e l'inevitabile morte, di un testimone, cioè di un "martire". Le dinamiche di questo lavoro, il suo fine disegno, permettono di capire l'essenza di una vita, certo non facile, e di una morte orripilante. Maria Fida Moro Lo studio, appassionatamente e diligentemente svolto da Mario Arcuri, per l'originalità del contributo e in tempo di crisi di modelli cristiani nell'arte della politica, quale forma più alta della carità, ha meritato certamente questa edizione a stampa, come annuncio di verità e come testimonianza di una ricerca fruttuosa nell'ordine della grazia, generatrice di pensiero positivo e di speranza, che fa avvertire, quasi sensibilmente, la forza della *communio sanctorum*. Filippo Ramondino

Aldo Moro

CASO MORO. Un assassinio senza mandanti

Un Carabiniere da marciapiede

L'immagine politica

I ragazzi del 274

Dai primi episodi violenti nel '68 alle bombe e alla lotta armata, la storia di come l'Italia democratica è riuscita a sconfiggere il terrorismo rosso e nero.

Il 23 settembre 2016 Aldo Moro avrebbe compiuto 100 anni e Giorgio Balzoni, già vicedirettore del TG1 e amico dello Statista, ci permette di entrare in contatto con lo spessore, umano e politico, di colui che ha pagato con la vita la propria passione civile. L'autore ha vissuto gli ultimi anni della vita di Aldo Moro accanto al Professore. Il primo incontro risale al 1971, durante il corso di Istituzioni di Diritto e Procedura Penale, all'università di Roma. Ne scaturisce un rapporto profondo e sincero – come dimostra la lettera autografa citata nel testo – che per l'autore diventa il punto d'osservazione privilegiato da cui poter raccontare un pezzo di storia del nostro Paese. Attraverso numerosi episodi ancora non noti – come il suo voto sul divorzio, il giudizio sul piano "Solo", le valutazioni su alcuni esponenti della vita pubblica italiana – questo libro ci permette di scoprire il Moro docente, giurista, politico, ma soprattutto uomo. Amante del cinema e del Sud Italia. Queste pagine ripercorrono parte della sua vita politica, riscoprendone le radici profondamente innovative. Quanti ricordano, ad esempio, che la prima norma sul licenziamento solo per giusta causa è sua? Che il punto unico di contingenza nasce con un suo governo, così come la riforma del diritto di famiglia? Che è Aldo Moro a varare la prima vera riforma della scuola italiana introducendone l'obbligo fino alle medie? Inoltre, quanti sanno che Aldo Moro è stato il primo politico occidentale a rivendicare il diritto all'autodeterminazione per il popolo palestinese? A definire l'Italia come il nord dell'Africa e non il sud dell'Europa? Con una narrazione lucida, ma nello stesso tempo coinvolgente, Giorgio Balzoni ci conduce di fronte alla grandezza intellettuale dello Statista che è stato vittima di una delle pagine più buie della storia del nostro Paese. Aldo Moro. Il Professore rappresenta un'occasione per strappare il ricordo dello Statista dalla pagina della cronaca nera del suo assassinio per restituirlo all'università, alla politica, al Paese.

Patria

Italia e Stati Uniti

Storia degli anni di piombo

Forme del contropotere tra cinema, video e fotografia nell'Italia degli anni Settanta

Il Segretario, lo Statista. Aldo Moro dal centro-sinistra alla solidarietà nazionale